

Intervento di Claudio Siciliotti, Presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili

All'indomani della conversione in legge del DL 112/2008, il Consiglio Nazionale del Notariato ha avviato una campagna pubblicitaria a pagamento sulla novità rappresentata dalla possibilità di trasferire le quote di srl sottoscrivendo l'atto con la firma digitale e intervento del commercialista, in alternativa alla tradizionale firma autenticata con intervento del notaio.

La scarsa confidenza del Consiglio Nazionale del Notariato con il concetto di "scelta alternativa", rispetto a quello di attività in "esclusiva", è sfociato in un inedito caso di pubblicità comparativa inter-categoriale.

Un atto a dir poco insolito che dimostra come anche i notai, quando sono in gioco i loro interessi e non quelli del Paese, sanno magicamente trasformarsi in precursori ed innovatori.

La pubblicità comparativa dei notai evidenzia che l'atto di cessione quote con la tradizionale autentica si presenta più sicuro ed anche meno oneroso rispetto a quello con firma digitale ed intervento del commercialista.

Più sicuro perché il commercialista sarebbe solo un "postino telematico" e meno oneroso perché le tariffe dei commercialisti sarebbero più alte di quelle dei notai.

Non intendo replicare ai profili lesivi della reputazione dei commercialisti contenuti dell'inserzione pubblicitaria promossa dall'Istituzione che rappresenta tutti i notai (anche se sono certo che molti di loro non si riconoscono in essa), perché di questi aspetti se ne occuperanno i nostri legali in ogni opportuna sede.

Preferisco soffermarmi sul fatto che, se le cose stessero come dice il Notariato, nessuno si sognerebbe di fare atti con firma digitale e la novità rimarrebbe pertanto lettera morta.

Se invece la realtà dei fatti fosse diversa (cosa che, per altro, renderebbe il messaggio di pubblicità comparativa non veritiero), si avrà modo di verificarlo in tempi brevi.

Per quanto riguarda l'onerosità, è semplicemente improprio insistere nella comparazione di un onere che era obbligatorio con un onere che era e rimane tutt'ora facoltativo, posto che ancora oggi non è affatto inevitabile transitare per lo studio di un commercialista per effettuare una cessione di quote di srl.

Prima, se andavo dal commercialista (volontariamente, in quanto desideroso di ricevere un determinato tipo di prestazione professionale), poi dovevo passare anche dal notaio (obbligatoriamente).

Oggi, se decido di andare dal commercialista (e posso comunque decidere di non farlo), posso chiedere allo stesso di ultimare la sua prestazione professionale aggiungendovi il corollario del deposito presso il registro delle imprese dell'atto che egli (professionista cui lo Stato riconosce comprovata competenza in ambito societario) ha contribuito a redigere, verificandone in sede consulenziale la conformità alla legge e allo statuto, senza bisogno di ulteriori e ridondanti passaggi.

Ben lungi dall'essere un "postino telematico", il commercialista procede al deposito degli atti che ha curato per conto delle parti, laddove in precedenza questo deposito doveva essere necessariamente curato da un notaio perché, senza lo strumento di modernizzazione della firma digitale, non vi era alternativa all'autentica notarile.

Per quanto riguarda la sicurezza, sottolineo che il legislatore ha opportunamente ritenuto di prevedere comunque un filtro tra cittadini e pubblico registro e di affidare questo ruolo di filtro a professionisti la cui qualifica è riconosciuta dallo Stato (art. 33 Cost.), e la cui appartenenza ordinistica pone i medesimi nell'obbligo di agire non solo secondo l'interesse del cliente, ma anche secondo l'interesse generale del Paese (ruolo ambivalente che non è patrimonio esclusivo di taluni, bensì accomuna e contraddistingue tutte le professioni ordinistiche di questo Paese, nei rispettivi ambiti di competenza).

Stando così le cose, dire che il nuovo meccanismo mina la sicurezza, significa dire che gli iscritti all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili sono professionisti non affidabili.

Quando tra qualche tempo si sarà toccato con mano che il registro delle imprese, grazie anche al nostro lavoro, continuerà a svolgere il suo ruolo di garanzia e certezza, l'unica cosa che rimarrà sarà la consapevolezza che l'Istituzione, che rappresenta coloro che amano definirsi al di sopra delle parti, ha lanciato messaggi allarmistici strumentali ad interessi di parte.

Claudio Siciliotti

Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

7 agosto 2008